Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

EDUCARE AI DIRITTI UMANI PROMUOVENDO LA GIUSTIZIA DI GENERE

Manuale Didattico

AGES: ADDRESSING GENDER EQUALITY IN SCHOOLS

AGES: Addressing Gender Equality in Schools

Funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Using Philosophy for Children and forum theatre to develop critical thinking and creating spaces to discuss gender

Project number: 2019-1-UK01-KA201-062068

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

SOMMARIO

INTRODUZIONE ..... - 3 -
SCHEDA DIDATTICA ..... - 4 -
Educare ai diritti umani promuovendo la giustizia di genere ..... - 4 -
I Sessione: INTRODUZIONE AGLI STEREOTIPI DI GENERE (60 min) ..... - 4 -
II Sessione: IL PASSAGGIO DAGLI STEREOTIPI ALLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE (120 minuti) - 6 -
III Sessione: APPROFONDIMENTO LEGISLATIVO (60 minuti) ..... - 7 -
IV Sessione: APPROFONDIMENTO TEMATICO – LA SITUAZIONE IN ITALIA E A SCUOLA (60'). - 7 -
V Sessione: APPROFONDIMENTO TEMATICO – UTILIZZANDO LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN (due sessioni da 60') ..... - 8 -
Per le scuole in Toscana che vogliono partecipare al Meeting sui Diritti Umani 2021 ..... - 12 -
ALLEGATI ..... - 13 -
Allegato 1 ..... - 13 -
Stereotipi di genere ..... - 13 -
Allegato 2 ..... - 14 -
MAPPA DELLE CONSEGUENZE ..... - 14 -
Allegato 3 ..... - 15 -
Dichiarazione universale dei diritti umani ..... - 15 -
Costituzione Italiana ..... - 16 -
Convenzione di Istanbul ..... - 17 -
Legge Italiana violenza di genere ..... - 18 -
Allegato 4 ..... - 19 -
Killer Facts Vs Fake News ..... - 19 -
Allegato 5 ..... - 23 -
Stereotipi di genere ..... - 23 -
Mascolinità tossica ..... - 23 -
Discriminazioni di genere ..... - 24 -

INTRODUZIONE

Questo Manuale didattico fa parte del corso formativo "Educare ai diritti umani promuovendo la giustizia di genere" cofinanziato dal progetto Erasmus+ AGES- Addressing Gender Equality in Schools.

Offre un supporto a docenti (soprattutto delle scuole secondarie di primo e secondo grado) per comprendere e contrastare le discriminazioni di genere attraverso la Philosophy for Children (P4C) e attivare i giovani come cittadini e cittadine responsabili (per esempio attraverso un video contest).

Si tratta di uno strumento semplice e chiaro, pensato per le docenti e i docenti che vogliono includere le tematiche e i metodi dell'educazione alla cittadinanza globale all'interno delle discipline curriculari e sviluppare così lezioni interdisciplinari e transdisciplinari, promuovendo la collaborazione all'interno dei consigli di classe e d'istituto con approcci pedagogici innovativi che mettono al centro lo studente.

Il manuale è strutturato per svolgere un percorso in classe che può durare dalle 6 alle 8 ore. La proposta pedagogica si compone di:

- I Sessione: una prima attività introduttiva sulle discriminazioni di genere (60 minuti)
- II Sessione: Il passaggio dagli stereotipi alle discriminazioni di genere (120 minuti)
- III Sessione: Approfondimento legislativo (60 minuti)
- IV Sessione: Approfondimento tematico – la situazione in Italia e a scuola (60 minuti)
- V Sessione: Approfondimento tematico – utilizzando la Philosophy for Children (due sessioni di 60 min)
- Informazioni sul video contest per il Meeting sui Diritti Umani 2021 (scuole della Regione Toscana)
- Possibili stimoli per una sessione di Philosophy for Children
- Allegati

Il manuale è accompagnato da una presentazione Power Point (PPT), da una risorsa integrativa sulla metodologia Philosophy for Children (P4C) "Diaologo e Genere" da utilizzare in classe e una scheda di riflessione per raccogliere una sperimentazione della metodologia P4C.

Questo manuale si inserisce in un percorso formativo realizzato da Oxfam Italia ed è rivolto a docenti di tutto il territorio nazionale. Per le docenti in servizio **nelle scuole secondarie di primo e secondo grado** della **Toscana** può costituire **un'attività preparatoria** al **Meeting dei Diritti Umani** che verrà organizzato dalla Regione Toscana il **10 Dicembre 2021.**

Suggeriamo, per chi vuole continuare a lavorare sul tema delle discriminazioni di genere a scuola, di visitare la pagina GAPS: Generi Alla Pari a Scuola di Oxfam Italia dove è possibile trovare uno strumento da utilizzare a scuola, la "Carta della Parità di Genere" per contrastare le disuguaglianze di genere a 360°. La pagina è ricca di ulteriori risorse didattiche, casi studio ed altri materiali di supporto per insegnanti.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.oxfamedu.it oppure scrivi a areta.sobieraj@oxfam.it

SCHEDA DIDATTICA

TITOLO	Educare ai diritti umani promuovendo la giustizia di genere
OBIETTIVI	- Affrontare, comprendere ed approfondire le discriminazioni di genere; - Sperimentare la metodologia Philosophy for Children rispetto al tema delle discriminazioni di genere; - Attivare i giovani come cittadini e cittadine responsabili (per esempio attraverso un video contest) per contrastare le discriminazioni di genere
TARGET	Studenti e studentesse della scuola secondaria di primo e secondo grado
DURATA	6-8 ore: I. Introduzione agli stereotipi di genere (60 minuti) II. Il passaggio dagli stereotipi alle discriminazioni di genere (120 minuti) III. Approfondimento legislativo (60 minuti) IV. Approfondimento tematico – la situazione in Italia e a scuola (60 minuti) V. Approfondimento tematico – utilizzando la Philosophy for Children (due sessioni da 60 min)
SPAZIO NECESSARIO	Aula con la possibilità di mettere la classe in cerchio, preferibilmente con sedie e tavoli mobili e spazio per lavorare in gruppo, LIM
MATERIALI	- PPT "Materiale didattico-Educare ai diritti umani promuovendo la giustizia di genere" - Guida "AGES - Dialogo e Genere- P4C" - Vademecum **"**Il bullismo omofobico a scuola" scaricabile qui
00,00	**I Sessione: INTRODUZIONE AGLI STEREOTIPI DI GENERE (60 min)** **Attività rompighiaccio** sugli stereotipi di genere. Di' agli studenti e alle studentesse che stanno per fare un viaggio/percorso per scoprire alcune cose su di sé e sugli altri. Ad ognuno viene chiesto di trovare un oggetto che può rappresentare gli stereotipi di genere all'interno del loro zaino/borsa/tasche ecc. Poi tuttə si siedono in cerchio (precedentemente predisposto) e mostrano l'oggetto allo stesso momento. Chiedi ad alcunə studenti e studentesse di spiegare la scelta: "È stato facile trovare un oggetto? È facile identificare gli stereotipi di genere? Gli stereotipi di genere riguardano solo le differenze fra gli uomini e le donne?"

00,20

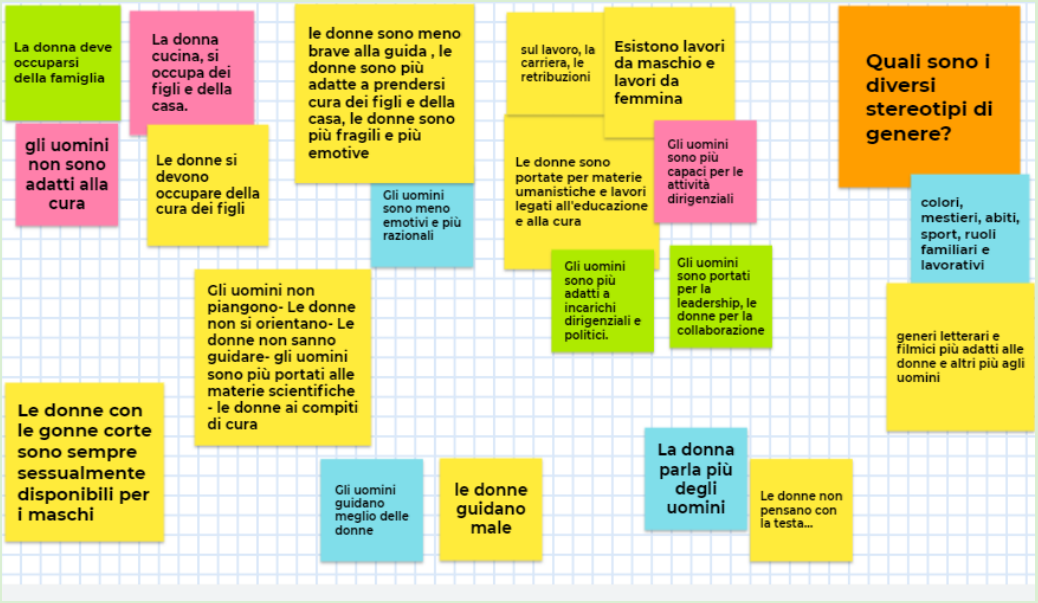
Attività in alternativa/aggiunta sugli stereotipi di genere.

In un lato della stanza, scrivi "100%" e nel lato opposto "0%". Utilizzare un nastro o altri materiali per creare delle linee per indicare altre percentuali come "20%, 40%, 60% e 80%". Leggi gli stereotipi di genere che trovi nell' **Allegato 1** e chiedi a tuttə di posizionarsi sulla varie linee in base alla percentuale di accordo con la dichiarazione fatta, indicando "100%" - completamente d'accordo, 0% - completamente in disaccordo. Chiedi ad alcunə studenti/studentesse di commentare le affermazioni.

La stessa attività potrebbe essere svolta on line utilizzando la piattaforma Mentimeter (www.mentimeter.com)

00,45

Attività: Quali stereotipi di genere?
Brainstorming: utilizzando la lavagna oppure uno strumento interattivo (es. jamboard) chiedi alla classe di fare un brainstorming sulle diverse tipologie di stereotipi, scrivendole.



Esempio di brainstorming su Jamboard, con i contributi raggruppati per concetti simili

01,00

Fine I Sessione

II Sessione: IL PASSAGGIO DAGLI STEREOTIPI ALLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE (120 minuti)

00,00

Attività: Facciamo chiarezza su alcuni concetti
Prima di tutto è necessario conoscere la differenza tra sesso biologico, genere (identità, ruolo ed espressione) e orientamento sessuale. Potresti mostrare sulla LIM le slide dalla n.2 alla n.5 del PPT partendo da "The Genderbread person" per poi chiarire alcuni concetti collegati agli stereotipi di genere e alla violenza di genere, intesa sia contro le donne che contro la comunità LGBTIQ+.

Domanda: qual è il collegamento fra stereotipi di genere e discriminazioni di genere? Dopo aver posto la domanda alla classe potresti mostrare la slide n.6 con due grafici per approfondire la riflessione e stimolare ulteriormente la discussione. Le conseguenze delle discriminazioni possono essere varie, nei casi estremi possono sfociare in veri e propri crimini di odio. Come evidenziato nella slide n.5, anche la Commissione Europea identifica la violenza di genere come nuova sfera di criminalità tra quelle elencate all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE (2021/2035(INL)). Il tema delle conseguenze delle discriminazioni di genere sarà affrontato anche in un'altra attività più avanti (al minuto 01,10).

00,40

Utilizzando una lavagna collaborativa online, dove ogni studente e studentessa ha la possibilità di scrivere, oppure utilizzando post-it/fogli di carta o cartoncini riciclati ritagliati, chiedi alla classe di condividere esempi di discriminazioni di genere vissuti da vicino, se possibile a scuola e/o in classe, oppure in altri contesti. Sulla lavagna mostra queste domande guida prima di iniziare: "Che cosa è successo? Chi ha subito la discriminazione?"
(È importante valutare se questa attività potrebbe creare disagio per alcune studenti/studentesse e nel caso adattarla.)

Puoi chiedere alla classe (se percepisci che possono parlarne): "Come ha reagito la persona discriminata? Come hanno reagito le persone intorno? Come ti sei sentitə? Eventualmente, cosa hai fatto o avresti potuto fare?" Discussione aperta con chi vuole parlare.

01,00

"Quali sono le discriminazioni di genere allora?" Puoi provare a raggruppare le note e i contributi da parte degli studenti e delle studentesse sulla lavagna suddividendole in macro temi. Ricordiamo: con discriminazione di genere si fa riferimento alle situazioni in cui le persone vengono trattate in modo diverso semplicemente perché sono considerate maschio, femmina o non binarie, piuttosto che sulla base delle loro abilità o capacità individuali.

01,10

Attività: le conseguenze delle discriminazioni di genere
Domanda chiave: "Cosa succede se non facciamo niente davanti agli episodi di discriminazione di genere?" Gli studenti possono discutere apertamente in gruppi grandi o piccoli e/o rispondere usando la "Mappa delle conseguenze" – vedi **Allegato 2**. Puoi stamparla su fogli riciclati e darla ai gruppi o proiettare e modificare la mappa sulla LIM (opzione "verde") affinché gli studenti e le studentesse possano creare una mappa delle conseguenze. Al centro può essere scritto un esempio di discriminazione che è stato condiviso nell'attività precedente.
Puoi scegliere di tornare in plenaria per condividere ciò che è emerso nei gruppi.

01,40	Domanda alla classe: "Cosa possiamo fare se assistiamo ad un episodio di discriminazione di genere?" Brainstorming collettivo sulla lavagna. Ci sono degli ottimi suggerimenti che possono essere adattati in vari contesti nella risorsa "Il bullismo omofobico a scuola". La risorsa distingue le possibili reazioni: 1) se ti rendi conto di essere un bersaglio 2) se ti rendi conto di essere un/a bullo/a e 3) se ti trovi ad assistere a fenomeni di bullismo. Concludere questa attività sottolineando l'importanza di non far passare una discriminazione in silenzio.
02,00	**FINE II Sessione**

	## III Sessione: APPROFONDIMENTO LEGISLATIVO (60 minuti)
00,00	In quali contesti legislativi viene affrontato il tema delle discriminazioni di genere? 1. Dichiarazione Universale dei diritti Umani; 2. Costituzione Italiana; 3. Convenzione di Istanbul; 4. Legge Italiana per contrastare la violenza di genere. La classe è divisa in gruppi. Ogni gruppo "studia" un riferimento normativo – vedi **Allegato 3** (1. Dichiarazione Universale 2. Costituzione Italiana 3. Convenzione di Istanbul e 4. Legge Italiana per contrastare la violenza di genere) per poi presentare una sintesi su un foglio/slide powerpoint/Jamboard etc. La mini presentazione di ogni gruppo dovrebbe seguire la seguente struttura: 1. Qual è il riferimento legislativo? (nome del documento/legge) 2. In che anno è stato pubblicato? 3. Cosa dice in sintesi rispetto alle discriminazioni di genere? 4. Secondo il vostro gruppo, manca qualcosa a questo documento? Se sì, cosa? 5. Trovate una foto online che rappresenta il vostro documento da aggiungere alla presentazione.
00,20	In plenaria ogni gruppo presenta la propria legge – discussione in classe.
01,00	**FINE III Sessione**

	## IV Sessione: APPROFONDIMENTO TEMATICO – LA SITUAZIONE IN ITALIA E A SCUOLA (60')
00,00	L'insegnante affigge a due pareti opposte della classe un foglio con la scritta VERO e uno con la scritta FAKE NEWS* e fa alzare gli studenti e le studentesse in modo che possano liberamente avvicinarsi all'uno o all'altro foglio. Inizia a leggere le affermazioni dell'**Allegato 4**, che sono relative alle discriminazioni di genere in Italia, chiedendo a tuttə di "rispondere" spostandosi verso una o l'altra parete. Prima di dare la risposta giusta puoi aprire un piccolo dibattito, chiedendo il perché delle risposte ad alcuni studenti/studentesse. Dopo la

	discussione e prima di leggere la risposta, puoi chiedere alla classe se qualcuno ha cambiato idea/opinione e vuole spostarsi dopo aver sentito la voce degli altri.
01,00	**Fine IV Sessione**
	* In conclusione a quest'attività potresti parlare del "pericolo" delle fake news, così come dell'importanza di cercare e verificare le fonti attendibili. Esistono siti che mirano a contrastare il diffondersi delle fake news e ad aiutare le persone a conoscere la realtà dei fatti dietro ad una determinata notizia. Un esempio da mostrare alla classe è il seguente link: https://checknews.openpolis.it/
	## V Sessione: APPROFONDIMENTO TEMATICO – UTILIZZANDO LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN (due sessioni da 60')
	Per familiarizzare maggiormente con la metodologia, è consigliata la lettura della guida "AGES - Dialogo e Genere- Materiali P4C"**.**
	## *Sessione P4C n.1- STEREOTIPI NELLE SCATOLE*
00,00	**(60'– se è la prima volta che la P4C viene sperimentata, servirà il doppio del tempo)** Per questa sessione è fondamentale che la classe possa disporsi in cerchio. Prima di iniziare è auspicabile svolgere un'attività di "riscaldamento" sul tema delle discriminazioni di genere. Una possibile idea è chiedere alla classe: "se potessi scambiare la tua vita con qualcuno per un giorno, chi sarebbe e perché?" Giro di risposte.
00,15	(Fase 1: Preparazione della P4C) Se la classe non ha mai sperimentato la metodologia P4C è importante creare un clima e uno spazio accogliente, coinvolgente e soprattutto sicuro. Per favorire ciò stabilite delle "regole" insieme, aiutando gli studenti e le studentesse a proporre regole in positivo, ad esempio: - Ascoltare chi parla - Partecipare al dialogo (pensare a ciò che viene detto) - Dare motivazioni (non sono d'accordo o sono d'accordo con X perché...) - Trattare il contributo di tuttə con rispetto - Commentare il punto, non la persona - Contribuire in modo da supportare la comunità
00,25	(Fase 2: Presentazione della P4C) Puoi disegnare sulla lavagna (sia in classe che attraverso uno strumento digitale) due scatole: "la scatola dei maschi" e "la scatola delle femmine" e chiedere alla classe di inserire in ogni scatola che cos'è comunemente considerato da femmine e da maschi: A casa? A scuola (materie scelte)? Nello sport? Come lavoro? Emozioni? Comportamenti/aggettivi? Colori? Ecc.
00,30	Domanda: "Attualmente quali sono le diverse aspettative rispetto ai comportamenti maschili e femminili?"
00,35	Chiedere agli studenti e alle studentesse di disegnare la propria scatola e di riempirla con

00,50	alcune delle parole che sono state scritte alla lavagna (possono scegliere da entrambe le scatole). Puoi scegliere se è opportuno chiedere ad alcuni studenti/studentesse di mostrare la propria scatola. È importante stimolare successivamente una riflessione sempre sugli stereotipi di genere (Esempio: "La tua scatola è composta dalle parole di una sola scatola?") ma anche sui ruoli di genere e sulla propria identità di genere, che è di solito una combinazione di vari atteggiamenti/comportamenti/emozioni ecc., alcuni considerati dalla nostra società più maschili altri più femminili. Ricordiamoci che il nostro genere è diverso dall'identità di genere e i ruoli di genere, così come è diverso anche dall'orientamento sessuale. Altre possibili domande per approfondire la discussione: "La tua scatola sarebbe diversa se fosse stata scritta dalla tua nonna e da tuo nonno? Da un'adolescente che vive in Arabia Saudita? (Fase 3: Tempo di Riflessione della P4C) Chiedi alla classe: "Che ne pensate dell'attività sulle scatole? Cosa vi fa pensare, sentire?" Gli studenti e le studentesse non sono chiamati a rispondere a voce ma a scrivere su un foglio i propri pensieri, commenti, parole chiave, una mappa mentale o concettuale oppure a disegnare un fumetto, ecc. (Fase 4: Conversazione della P4C) Dividi la classe in gruppi o a coppie. Ogni gruppo/coppia dovrebbe: 1. condividere cosa ha scritto o disegnato (idee/pensieri/sentimenti ecc.); 2. sollevare domande, dubbi, problemi o idee ispirate dall'attività delle scatole maschili e femminili. Le domande dovrebbero essere scritte in un foglio con il nome di chi le ha scritte accanto. Ogni componente del gruppo dovrebbe essere in grado di vedere chiaramente tutte le domande in modo da poterle considerare come un possibile argomento di indagine; 3.scegliere su quale domanda focalizzarsi – la domanda del gruppo/della coppia sarà riportata in plenaria e quindi dovrebbe essere scritta su un foglio, in modo facilmente leggibile. (Fase 5: Formulazione della P4C) Le "istruzioni" per i gruppi/le coppie possano essere scritte sulla lavagna insieme al tempo a disposizione (soprattutto se la classe non è abituata a lavorare utilizzando la metodologia P4C)
01,15	(Fase 6: Esposizione delle Domande della P4C) In plenaria: ogni gruppo espone la domanda scelta che è stata scritta sul foglio (possono essere posate per terra in mezzo al cerchio per esempio). Le domande possono essere esaminate, discusse o criticate prima dell'inizio della selezione. Ogni gruppo potrebbe essere invitato a spiegare o chiarire la propria domanda per un minuto o poco più, seguita da uno spazio per il resto della classe per chiedere chiarimenti in merito. Durante il processo di esposizione, tuttə gli studenti e le studentesse possono classificare i tipi di domande, identificare i problemi o i concetti esposti e cercare possibili collegamenti tra le domande. Collegare le domande può aiutare a portare altre idee nel dialogo e aumenta anche la consapevolezza della varietà di idee che possono essere incorporate in una discussione. (Fase 7: Selezione della P4C) La classe dovrebbe votare per la domanda che vorrebbe sottoporre alla discussione, questo aiuta a dare alla "comunità" un senso di democrazia e permette a tutti i contributi di essere considerati in modo equo. Si possono usare molti tipi diversi di sistemi di voto. (Fase 8: Prime Parole della P4C) La persona o le persone che hanno formulato la domanda scelta sono invitate ad aprire la discussione condividendo i loro pensieri iniziali, idee e opinioni su di essa. Possono anche dare una breve spiegazione di come o perché quella specifica domanda è stata scelta e descrivere il ragionamento che c'è stato dietro la sua

	formulazione. Un'altra possibilità è che ognuno scriva una personale "reazione di pancia" alla domanda, possibilmente confrontandola alla fine con una pensiero finale su come risponderebbe dopo l'indagine. (Fase 9: Costruzione della P4C) Dopo i primi interventi tuttə gli studenti e le studentesse devono essere invitatə a rispondere alla domanda. E' importante che tuttə abbiano l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, sentimenti e punti di vista sulla questione o sul concetto in discussione, e che ogni persona ascolti le altre e consideri i loro punti di vista e idee con rispetto. Come facilitatrice/tore dovresti astenerti dal dare un'opinione, il tuo ruolo dovrebbe essere quello di facilitare l'indagine (vedi: "Il ruolo della/del facilitatrice/ore" nella guida).
01,45	(Fase 10: Ultime Parole della P4C) È importante che il gruppo abbia il tempo, alla fine della discussione, di riflettere su ciò che è stato detto, su ciò che ha sentito e sui propri pensieri, punti di vista e opinioni sulla questione o sull'argomento che è stato discusso. Dopo un periodo di riflessione, ogni persona dovrebbe avere l'opportunità di condividere i propri pensieri finali sulla domanda con il resto del gruppo, possibilmente scrivendo una frase da confrontare con quella che potrebbe aver scritto in risposta alla domanda prima dell'indagine.
02,00	…….
	Sessione P4C n.2 – MASCOLINITA' TOSSICA (60 min)
00,00	(Fase1 : Preparazione della P4C) Per questa sessione è fondamentale che la classe possa disporsi in cerchio. Prima di iniziare è auspicabile svolgere un'attività di "riscaldamento" sul tema delle discriminazioni di genere. Ricordare alla classe come dovrebbe essere questo spazio (accogliente, coinvolgente e sicuro), facendo riferimento alle regole scritte durante la prima sessione di P4C. (Fase 2: Presentazione della P4C) Mostra sulla LIM la foto del modello (vedi slide n.7 del PPT) e chiedi "Cosa vi colpisce di questa foto?" Potresti fare una sintesi dell'articolo uscito su La Repubblica a gennaio 2020: "Impotente", da indossare con orgoglio. È il messaggio scritto su una t-shirt della collezione Gucci uomo autunno-inverno 2020 che squarcia le convenzioni introducendo un tema già da alcuni anni dibattuto nel mondo anglosassone e ora approdato fino alle passerelle della moda milanese. Può un abito rompere uno stereotipo? Sì - almeno così la pensa il direttore creativo Alessandro Michele - se quella convenzione si chiama **mascolinità tossica.** E lo esprime nelle note che accompagnano la collezione spiegando: "Proviamo a fare qualcosa di diverso perché la tossicità dell'essere maschile in un modo stereotipato è pericolosa sia per gli uomini che per le donne, gli uomini ne sono schiavi e le donne la subiscono" – la citazione è condivisa sulla slide n. 8 del PPT. Per approfondire il concetto di mascolinità tossica, puoi condividere con la classe una sintesi del seguente testo: Cos'è la mascolinità tossica? In psicologia si parla di mascolinità tossica facendo riferimento a una serie di regole culturali sulla mascolinità che sono lesive per la società e per l'uomo stesso. È l'insieme degli stereotipi che definiscono l'uomo come un essere dominante nella società, spesso con derive di misoginia e omofobia che diventano tossiche nel momento in cui promuovono comportamenti violenti come abusi sessuali o femminicidi. "Sii uomo", "non piangere", "non fare la femminuccia", sono alcuni degli esempi più semplici dei divieti imposti in base al

00,30 **00,35** **01,00**	genere. E le conseguenze di questo tipo di repressioni emotive possono arrivare a includere depressione, stress e abuso di sostanze stupefacenti. Tra i primi a introdurre il concetto di "toxic masculinity" c'è stato, negli anni Ottanta, lo psicologo americano Sheperd Bliss con gli studi per una nuova definizione della mascolinità. (Fase 3: Tempo di Riflessione della P4C) Osservando la slide n.8 chiedi alla classe: "Cosa pensate della citazione di Alessandro Michele? " Gli studenti e le studentesse non sono chiamati a rispondere ma a scrivere i propri pensieri, commenti, parole chiave, una mappa mentale, mappa concettuale oppure a disegnare un fumetto, ecc. su un foglio a disposizione. **Da qui in poi segui i passaggi descritti nella sessione precedente, ovvero dalla Fase 4 Conversazione alla Fase 10 Ultime Parole.**

Per le scuole in Toscana che vogliono partecipare al Meeting sui Diritti Umani 2021

Di seguito le istruzioni della Regione Toscana per il meeting dei Diritti Umani 2021 che si terrà online.
Le classi che attivano percorsi educativi possono contribuire alla realizzazione del Meeting attraverso la produzione di un "messaggio" sotto forma di elaborato grafico o multimediale, da inviare alla email dirittiumani@regione.toscana.it. I messaggi saranno resi visibili e valorizzati durante la giornata.
Di seguito le istruzioni da seguire:

Invio:
Ogni contributo dovrà essere inviato per via telematica all'indirizzo dirittiumani@regione.toscana.it, utilizzando Wetransfer (www.wetransfer.com) per file maggiori di 10 Mb.

Video:
Durata massima 3 minuti.
Formato HD (1280x720, preferibilmente 1920x1080).
MP4 o MOV.
I filmati dovranno essere girati in formato orizzontale. Nel caso non fosse possibile, i filmati verticali dovranno essere necessariamente rimontati dentro a un "frame" orizzontale delle già citate dimensioni (eventualmente con bande nere ai lati o riempimenti a piacere).
Nel caso di presentazioni Powerpoint o Keynote, esse dovranno **necessariamente essere trasformate in filmato** secondo le specifiche già indicate.

Immagini:
JPG o PNG formato minimo 1024 x 768.

Audio:
MP3, WAV o AIFF con risoluzione minima cd (16 bit/44,1 kHz).
Nel caso di utilizzo di Mp3, non usare compressioni sotto i 128 Kbit/sec.

Privacy e Copyright:

Ogni elaborato inviato dovrà necessariamente essere accompagnato da:

- **liberatoria** sull'utilizzo delle immagini contenenti i volti delle persone riprese. La liberatoria dovrà specificare che tali riprese saranno utilizzate per il solo scopo della partecipazione della scuola al Meeting sui diritti umani e alle attività ad esso collegate, e che saranno pubblicate in Internet sui siti e sui social media legati all'evento.
- dichiarazione del possesso dei **diritti d'autore** di ogni immagine, ripresa o audio contenuto nell'elaborato, o se tali elementi sono di pubblico dominio. Se vengono usati elementi sotto licenza di tipo "Creative Commons" o "Copyleft" si raccomanda di rispettare le specifiche caratteristiche di ogni licenza.

Ammissibilità:
In caso di inosservanza di una di queste specifiche, previo avviso all'inviante, ci riserviamo la facoltà di non ammettere l'elaborato come valido per la manifestazione.

Per maggiori informazioni riguardo al Meeting sui diritti umani le scuole interessate, attraverso il/la dirigente scolastico/a e gli/le insegnanti, possono contattare dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle ore 13:00 i referenti della Regione Toscana Cristian Iozzelli (055/4384968) e Alessandro Tanini (055/4385116) o scrivere a: dirittiumani@regione.toscana.it

ALLEGATI

Allegato 1

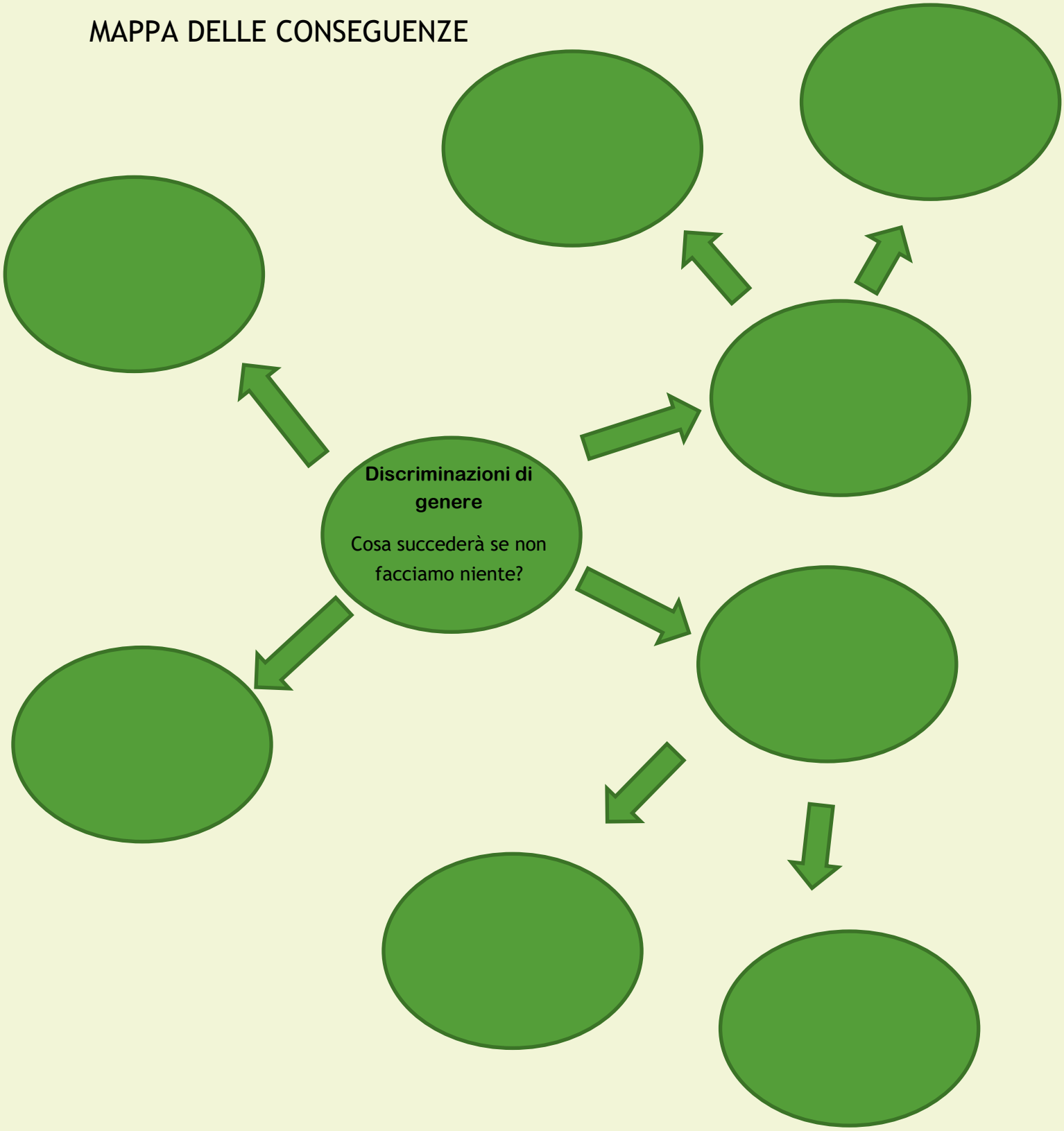
Stereotipi di genere

È possibile leggere tutte o alcune delle frasi oppure adattarle alla classe

1. Il rosa è un colore femminile e il blu è un colore maschile
2. Gli uomini prendono tutte le decisioni importanti in casa
3. Le donne dovrebbero essere infermiere e gli uomini dovrebbero essere medici
4. Le donne non sono forti come gli uomini
5. È normale che le donne facciano meno soldi degli uomini
6. Tutti gli uomini adorano riparare le auto
7. Le donne non hanno successo nello sport
8. Gli uomini sono pigri e goffi nelle faccende domestiche
9. Da piccoli, le ragazze giocano con le bambole e i ragazzi giocano con le automobili
10. Non è importante che le donne studino
11. Gli uomini sono più bravi in matematica rispetto alle donne
12. Le donne non dovrebbero essere coinvolte in politica
13. Gli uomini non possono andare in congedo di maternità
14. Le donne sono maggiormente responsabili della crescita dei figli
15. I lavori scientifici sono per uomini
16. Le donne dovrebbero cucinare e fare le pulizie, non gli uomini
17. Gli uomini non indossano le gonne
18. Le donne dovrebbero fare ciò che viene loro detto (comandato)
19. Solo agli uomini piace giocare ai videogiochi
20. Solo le donne amano ballare
21. Le donne non capiscono come riparare le cose
22. Tutti gli uomini sono grandi maestri
23. Solo gli uomini sono violenti

Allegato 2

MAPPA DELLE CONSEGUENZE



Allegato 3

Dichiarazione universale dei diritti umani

Dichiarazione Universale dei diritti umani (1948)

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere o, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 23

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una rimunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 25

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Costituzione Italiana

Costituzione Italiana

Art.3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 48.

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Art. 51.

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Convenzione di Istanbul

La Convenzione di Istanbul contro la violenza nei confronti delle donne 2011

Informazioni aggiuntive

La Convenzione di Istanbul ha permesso Italia di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere è stata istituita su decisione del Senato italiano nel gennaio 2017, a seguito della ratifica della Convenzione di Istanbul da parte dell'Italia. Il Senato ha incaricato la commissione di valutare la diffusione dei casi di violenza contro le donne che hanno portato alla morte, analizzando i legami tra il femminicidio, gli eventuali fattori di discriminazione strutturale e la risposta istituzionale a tutte le forme di violenza che lo precedono. L'obiettivo dichiarato di questa indagine era triplice:

► identificare le modifiche normative e le ulteriori misure necessarie a rimuovere gli ostacoli che impediscono un'adeguata prevenzione del fenomeno;

► un'efficace protezione delle donne;

► un rapido risarcimento dei danni.

La commissione ha adottato il suo primo rapporto nel marzo 2018. Esso fornisce una rassegna completa di tali misure in Italia e offre un buon esempio di come un Parlamento nazionale possa attuare la disposizione dell'Articolo 70 della Convenzione di Istanbul relativa al ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo delle misure adottate da uno Stato Parte per attuare la Convenzione.

Legge Italiana violenza di genere

Legge Italiana per contrastare la violenza di genere: LEGGE 15 ottobre 2013, n. 119

Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonchè in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

Allegato 4

Killer Facts Vs Fake News

1. Il gender gap si sta riducendo in tutto il mondo ma a ritmi tali da poter essere azzerato in 49,5 anni

Falso. Secondo il report Global Gender Gap 2020 del World Economic Forum, il gender gap si sta riducendo in tutto il mondo ma a ritmi tale da poter essere azzerato in 99,5 anni (comunque un miglioramento rispetto ai 108 anni del report del 2018). L'Italia resta il fanalino di coda tra i maggiori paesi avanzati, con un gender gap ancora troppo elevato. Siamo al 76mo posto in una classifica che comprende 153 paesi. Rispetto agli altri paesi dell'Europa Occidentale siamo quartultimi, con una performance superiore solo a quelle di Grecia, Malta e Cipro (stesso dato del report 2018) e ultimi se si considerano i big del mondo industrializzato. Fonte: Global Gender Gap 2020

2. 78 paesi – compreso l'Italia – non hanno mai avuto una donna a ricoprire la carica di Capo di Stato o di Governo.

Falso. "Solamente 22 paesi hanno una donna che ricopre la carica di Capo di Stato o di Governo. Ben 119 paesi – compreso il mio – non ne hanno mai avuto una." Dichiarazione di Mario Draghi durante il vertice "Women Political Leaders Summit". Fonte: Draghi: "Discriminare le donne è immorale e miope. In Italia, a questo ritmo, parità di genere nelle cariche ministeriali non prima del 2077" - Il Fatto Quotidiano

3. Dal 2020 esiste una nuova Strategia per la Parità di Genere 2020-2025 in Europa e dal 2021 in Italia

Vero. Fonte: Strategia europea della parità di genere IMMC.COM%282020%29152%20final.ITA.xhtml.1_IT_ACT_part1_v2.docx (europa.eu) Strategia Nazionale per la Parità di Genere strategia-Parità_genere.pdf (pariopportunita.gov.it)

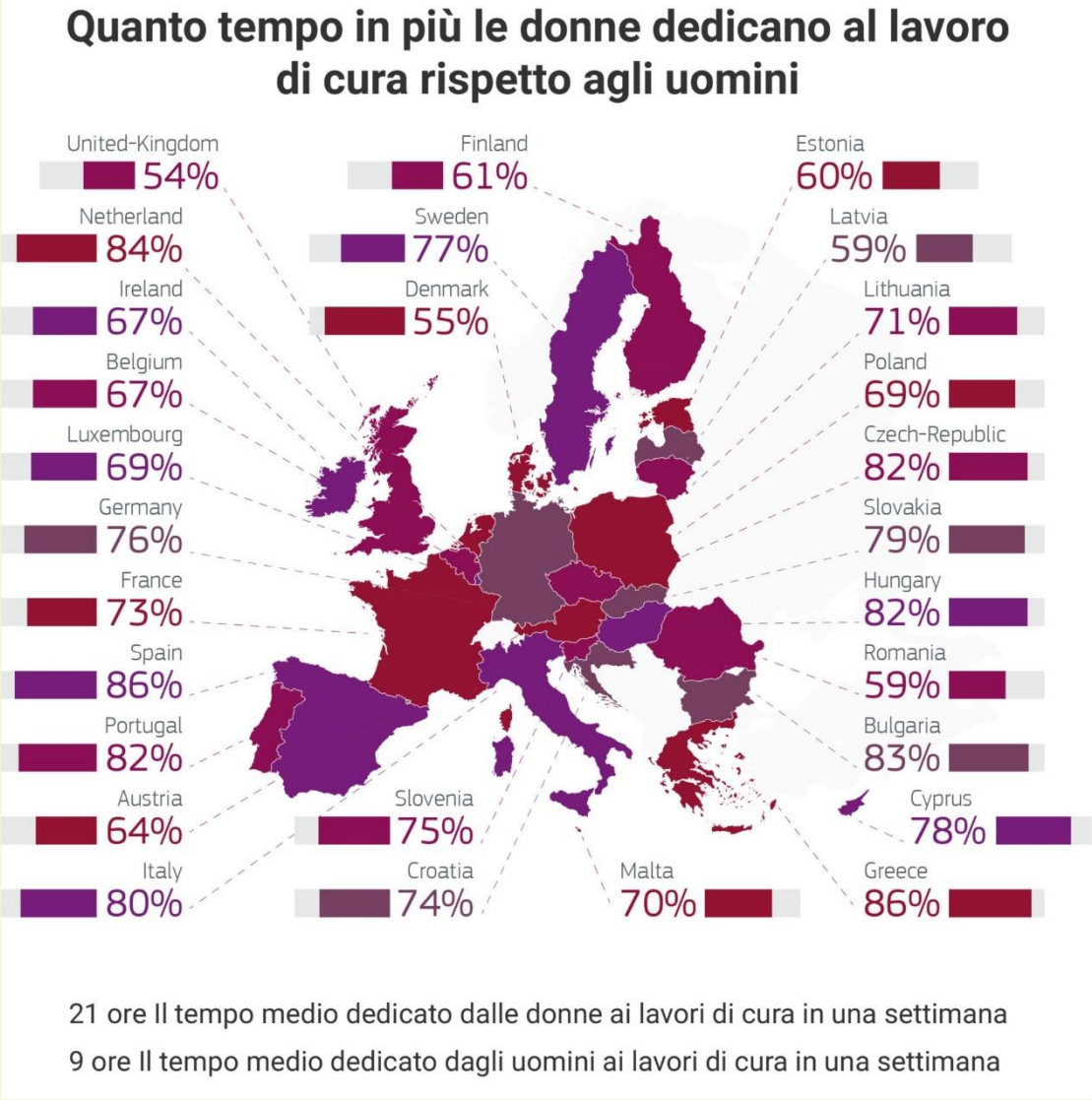
4. Durante la pandemia, dei 101 mila lavoratori in meno registrati a dicembre in Italia 2020, 99 mila sono donne.

Vero. Le donne sono tra le categorie che più hanno sofferto l'impatto della pandemia, come emerge anche dal report delle Nazioni Unite dal titolo molto significativo: The Impact of COVID-19 on Women. Il tema della gender equality è il numero 5 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, o SDGs) indicati dall'Onu e l'emergenza Covid-19 ha reso ancora più lontano il traguardo. Ci sono infatti molte meno donne che lavorano (il 63% nella fascia 25-54 anni contro il 94% degli uomini) e, quando lavorano, hanno uno stipendio minore. Gli ultimi dati Eurostat sulla disparità salariale tra uomo e donna fotografano una situazione, in Europa, che vede una differenza media nello stipendio del 15%, seppure in costante diminuzione negli ultimi anni.

Inoltre, la chiusura delle scuole e dei centri diurni per le persone non autosufficienti sta aumentando la mole di lavoro domestico e di cura che ricade principalmente sulle donne. I dati delle Nazioni Unite mostrano che prima del Covid-19 le donne svolgevano il triplo dei lavori domestici non retribuiti rispetto agli uomini e i principali indicatori attuali dimostrano che il Covid-19 sta solo aumentando questa disparità, oltre ad aggiungere ulteriori responsabilità.

La fotografia dell'Istat (2021) ci dà il senso di un anno devastante con 444 mila posti di lavoro persi nel 2020. E ad essere più colpito è il genere femminile: dei 101 mila lavoratori in meno registrati a dicembre, 99 mila sono donne.

La discriminazione di genere, amplificata dall'emergenza sanitaria, ha costretto le donne in media a 20 ore settimanali dedicate ai cosiddetti "lavori non retribuiti" per accudire i figli, seguire le loro lezioni da remoto, pulire e gestire la casa, intrappolate nei pregiudizi sociali per cui i compiti di cura casalinga e familiare devono gravare esclusivamente sulle loro spalle.



Fonte: Corriere della Sera

Questo non significa che gli uomini non meritino il ruolo che occupano sul lavoro, che abbiano la strada spianata o che siano esenti da ingiustizie e limitazioni. Significa, semplicemente, essere consapevoli che la società in cui viviamo da sempre attribuisce ruoli e caratteristiche in base al genere, in base ad etichette che di fatto privano la persona del diritto di avere riconosciuta la capacità di scelta autonoma e indipendente. Perché non siamo abituati a vedere donne ricoprire posizioni di potere. Perché la maggior parte delle discriminazioni avvengono a livello inconscio.

5. In alcune regioni italiane fino al 32% degli uomini ritiene accettabile la violenza nella coppia almeno in alcune circostanze.

Falso. Se infatti la violenza è inaccettabile per oltre il 90% della popolazione, in alcune regioni italiane fino al 50% degli uomini ritiene accettabile la violenza nella coppia almeno in alcune circostanze, ed il 30% degli under 30 reputa accettabile il controllo abituale del cellulare e dell'attività sui social network della compagna. Fonte: ISTAT – "Gli stereotipi sui ruoli di Genere" 2019

6. A settembre 2021, il Parlamento europeo ha adottato un'iniziativa legislativa in cui si chiede una legge e delle politiche mirate per affrontare tutte le forme di violenza e discriminazione basate sul genere, contro donne e ragazze, ma anche contro le persone Lgbt, sia offline che online.

Vero. Fonte: I deputati chiedono che la violenza di genere diventi un crimine comunitario | Succede al PE | Parlamento Europeo Ufficio in Italia (europa.eu)

7. Zanichelli ha scelto di stilare un decalogo per eliminare la discriminazione di genere nei libri di scuola evitando l'effetto "boomerang" ormai acclarato di impartire le regole grammaticali educando a ruoli ed etichette, stereotipi e pregiudizi di genere.

Vero: La sensibilità su questi temi sembra stia cambiando, finalmente. Le case editrici e i redattori di libri scolastici possono fare molto, prestando attenzione in tutte le discipline al linguaggio e ai contenuti proposti per potenziare messaggi di parità che aiutino tutti ad acquisire consapevolezza sulla necessità di una comunicazione inclusiva. Fonte: Obiettivo 10 in parità - Zanichelli

Per il/la docente: La scuola dovrebbe affrontare il tema anche su tanti altri fronti per esempio:

➢Quadro normativo di riferimento

Attualmente in Italia manca un quadro legislativo generale di riferimento sull'educazione di genere a scuola, qualcosa sta lentamente cambiando negli ultimi anni, con l'attuazione di documenti legislativi volti a promuovere e diffondere l'educazione alla parità di genere a scuola.

La Legge n°107/2015 «La Buona Scuola», "assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni"

Piano nazionale per l'educazione al rispetto (2017)

Protocollo di Intesa MIUR ASviS (2019) Favorire la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile in vista della attuazione degli Obiettivi della Agenda 2030 - compreso obiettivo 5

Strategia Nazionale per la Parità di Genere (2021)

Il Rapporto europeo Eurydice (2010) rivela che in Italia, non esistono politiche sull'uguaglianza di genere in educazione. Le ineguaglianze di genere in educazione non sono percepite come problema dalle autorità nazionali e a livello politico.

➢Indicazioni metodologiche didattiche.

➢Formazione degli/delle insegnanti.

➢Segregazione formativa.

E’ la scelta differenziata in modo stereotipato, tra maschi e femmine, nei percorsi di studio a partire dalla scuola superiore e poi all’Università. Tale separazione ha un effetto nel mondo del lavoro.

Attualmente negli indirizzi socio-pedagogici l’85% sono ragazze, negli istituti tecnici sono il 44%. All’Università le ragazze sono il 95% nei corsi che porteranno a lavorare nell’insegnamento e nella cura, l’83% nel settore umanistico e linguistico, il 32% sceglie l’area scientifica, il 23% ingegneria.

➢Forme di discriminazioni, violenza, bullismo e cyberbullismo diffuse tra gli/le adolescenti

➢Linguaggio

➢Revisione dei programmi/contenuti di insegnamento (curriculo esplicito e curriculo nascosto)

Curricolo esplicito: riguarda le materie insegnate e il loro contenuto, varia a seconda dei Paesi, in molti esiste un curriculum nazionale.

Curricolo nascosto: riguarda tutto ciò che avviene non ufficialmente e non volontariamente nella scuola: le relazioni tra pari e con i/le docenti, le amicizie….

Riguarda i comportamenti e gli atteggiamenti dei docenti consciamente o inconsciamente trasmessi alla classe.

➢Prevenire e combattere forme di omotransfobia.

➢Coinvolgimento della comunità (enti e famiglie)

Allegato 5

Una volta che tu e la classe avete familiarizzato con la metodologia P4C, alcuni passaggi diventeranno più immediati. A questo punto, potresti svolgere una sessione in classe utilizzando un qualsiasi stimolo: un film, una canzone, un testo, un'immagine, un'opera d'arte, un articolo di giornale, una dichiarazione, ecc.

Possibili stimoli per una sessione di Philosophy for Children:

Stereotipi di genere

- Mostrare il video della TedTalk della scrittrice nigeriana, Chimamanda Ngozi Adichie quando parla dei pericoli di una storia unica:

  https://www.ted.com/talks/chimamanda_ngozi_adichie_the_danger_of_a_single_story?language=it

- In alternativa si potrebbe scrivere una o due frasi detti dalla scrittrice durante la sua TedTalk sulla lavagna per lanciare un dibattito in classe:

  a. *Se mostri le persone come un'unica cosa e lo mostri più volte le persone che descrivi diventano così.*
  b. *La conseguenza dell'unica storia è che toglie la dignità alle persone.*

Mascolinità tossica

- Il concetto della mascolinità tossica è stato scelto nel 2019 dal marchio di prodotti per uomo Gillette come base di una campagna che riscriveva il claim "il meglio di un uomo" (in America NON in Italia). Mostrare la pubblicità di Gillette (versione corta) e (se adatto alla classe) i commenti sotto.

- Mostrare le pubblicità https://philpot.education/mod/page/view.php?id=372 e https://www.youtube.com/watch?v=TmPjOl3PZg0&list=PLObXSMIZAYds1hC6M4Zyiz8I_I0jiWlSs&index=1

- Domande stimolo: Cosa pensate quando vedete queste pubblicità? Chi ha la responsabilità di "creare" la mascolinità tossica? Esiste la femminilità tossica?

La decostruzione della mascolinità tossica

Condividere con la classe diverse esperienze di uomini che vogliono creare un altro ruolo di genere (maschile) partendo da una decostruzione degli attuali ruoli:

- Decoding the Man Box - Kevin Powell, Tony Porter - YouTube
- Tony Porter: The Roles Men Play - YouTube
- Tony Porter (he/him/his) – A Call to Men

Discriminazioni di genere

- Potresti condividere la seguente frase (preso dal primo incontro della formazione docenti che è stato organizzato da Oxfam per accompagnare questo materiale didattico) oppure qualche frase simile che è emerse in classe "Le offese 'gay' e 'frocio' vengono dispensate in modo del tutto gratuito e senza contesto. Tuttavia, sono espresse con l'intento di offendere una persona." Cosa ne pensate? Succede così? Perché? (questo materiale in inglese potrebbe essere utile: What Do You Say to 'That's So Gay' & Other Anti-LGBTQ+ Comments? - Welcoming Schools)

- Mostrare il video di Jathson di X factor: https://xfactor.sky.it/video/jathson-x-factor-2021-695231 e/o il video di chi lo commenta: https://www.youtube.com/watch?v=-Wh676Nz1Ko Cosa sentite/pensate guardando questo video? È discriminatorio? Perché sì/no?

- Condividere questo link Piccola guida per parlare e scrivere con rispetto delle persone lgbt+ - Wired

Visitare la pagina GAPS per trovare altri esempi di stimoli, una bibliografia, un glossario, i casi studio ecc.